

Gazzetta del Sud 3 Luglio 2010

Processo alle banche, nessun colpevole

REGGIO CALABRIA Apparentemente non è cambiato nulla: tutti assolti in primo grado, tutti assolti in appello. Dietro la formula «in parziale riforma della sentenza», come si legge nel dispositivo, i giudici di secondo grado, però, allargano il raggio della decisione emessa dal Tribunale di Palmi nel processo alle banche, nato dalle denunce presentate da Antonino De Masi, l'imprenditore di Rizziconi che lamentava l'applicazione di tassi usurari da parte di alcuni istituti di credito. Cesare Geronzi (ex presidente di Banca di Roma oggi al vertice di Mediobanca), Luigi Abete (presidente Bnl) e Dino Marchiorello (all'epoca guidava Antonveneta) erano stati assolti in primo grado dall'accusa di usura per non aver commesso il fatto.

Adesso la Corte d'appello ribadisce l'assoluzione ma l'accompagna alla formula «perché il fatto non costituisce reato». I giudici di secondo grado confermano nel resto la sentenza, nella parte che prevedeva l'assoluzione degli altri imputati, dirigenti locali degli istituti di credito Martino Bruno, Eduardo Catalano (funzionari Bnl dell'agenzia di Rosarno), Paolo Antonio Pirrotta, Giuseppe Falcone (funzionari Banca di Roma dell'agenzia di Reggio), Domenico Cunsolo ed Enzo Ortolan (funzionari Antonveneta delle agenzie di Gioia Tauro e Palmi).

La decisione del Tribunale di Palmi era stata impugnata dalla parte civile, rappresentata dalle aziende del Gruppo De Masi, e dal sostituto procuratore generale Neri, lo stesso magistrato che ha poi rappresentato l'accusa nel processo. Nel suo appello Neri aveva parlato di «devianze del sistema bancario in un territorio a forte presenza criminale, come la provincia reggina» giungendo alla conclusione che «l'usura bancaria è stata certificata e attestata dal Tribunale, ma non è accettabile che possa lo stesso giudice affermare che il reato non ha colpevoli».

La decisione d'appello è stata accolta con soddisfazione dal Gruppo De Masi: «Abbiamo ottenuto – ha dichiarato Antonino De Masi – un importante risultato. Il Tribunale di Palmi, con la sentenza di assoluzione di primo grado, per la prima volta in Italia accertava la presenza, sui conti delle mie aziende, del reato di usura bancaria. Pur riconoscendo il reato riteneva la non riconducibilità dei fatti agli imputati indicati dalla Procura. La sentenza d'appello si spinge oltre e, a parte riconfermare la presenza del reato di usura individua la riconducibilità del reato in capo ai tre presidenti. Riservandoci ulteriori analisi con il deposito delle motivazioni, siamo in presenza di una sentenza che farà giurisprudenza e non fa altro che dare ulteriore conferma alle nostre ragioni».

L'avvocato Giacomo Saccomanno, difensore di De Masi, parla, da parte sua, di «grande passo avanti perché il dispositivo emesso dalla Corte d'appello di Reggio Calabria ammette l'evento usura ed assolve i banchieri che erano imputati per mancanza di dolo specifico. Ciò significa che il gruppo De Masi potrà chiedere a loro ed alle banche che rappresentavano il risarcimento di tutti i danni subiti».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS